



*Omelia nella Festa della Visitazione in occasione del
X anniversario della presenza monastica a Rhêmes-Notre-Dame*

Mercoledì, 31 maggio 2017

[Riferimento Letture: Rm 12, 9-16b | Lc 1, 39-56]

Cari fratelli della Koinonia, assieme ai fedeli presenti, desidero cogliere e condividere alcuni spunti dal mistero della Visitazione per celebrare nell'ascolto e nella lode i dieci anni di presenza della vostra fraternità in mezzo a noi.

Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Forse il primo moto dell'animo di Maria è proprio quello di andare a toccare con mano ciò che l'angelo le aveva annunciato come segno che nulla è impossibile a Dio. Di fronte alle domande della giovane donna, l'angelo le aveva detto: *Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile, aggiungendo: nulla è impossibile a Dio (Lc 1, 36-37).*

Il *magnificat* è lode che sboccia proprio dalla profondità di questo toccare con mano le grandi cose che il Signore compie. Non ci deve sfuggire che Maria canta dopo che Elisabetta ha svelato il segreto del suo cuore: *E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.*

A me sembra importante questa prima dimensione che colloco tra fede e profezia: credere nel Signore e leggere la storia alla luce della presenza e dell'azione del Signore. Non può essere questo un compito di una comunità come la vostra? Un compito da svolgere con umile fedeltà senza mai forzare l'interpretazione, facendo dire di più di quanto il Signore dica effettivamente. Un compito da svolgere aprendo fratelli e sorelle alla lode e al ringraziamento.

Un secondo spunto: *Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.* È la gioia dell'incontro che è già evangelizzazione: chi porta Cristo nella sua vita non può che comunicarla già solo attraverso l'accoglienza fraterna, l'ascolto e il dialogo che instaura con l'altro.

Qui voglio rendere grazie al Signore per la vostra presenza perché davvero credo che il Signore ci ha guidati in maniera misteriosa e provvidenziale nel farvi arrivare qui a Rhêmes-Notre-Dame, sotto lo sguardo di Maria nel mistero della Visitazione, mistero di incontro umano che si apre al dono di Dio in un misterioso intreccio di umanità, di fede, di speranza e di carità. Il mio augurio è che questa casa sia per tanti la casa di Zaccaria visitata da Maria che porta Gesù.

Infine non può mancare la sottolineatura del servizio tutto racchiuso in un fugace cenno dell'evangelista: *Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.* Il servizio caratterizzerà tutta la vita di Maria, ma con una precisa connotazione che l'evangelista Luca espliciterà al momento della presentazione al tempio: *Simeone ... a Maria, sua madre, disse: ... anche a te una spada trafiggerà l'anima (Lc 2, 34).* Il servizio diventa per Maria uno stile di vita e più che uno stile di vita, vera partecipazione al mistero della redenzione dell'umanità operata dal suo Figlio. Penso che la vita monastica possa e debba toccare questa profondità del servizio cristiano, diventando come una riserva di grazia e realizzando quanto Paolo diceva di se stesso: *Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa (Col 1, 24).*